

Messaggio per l'Elezione del Sommo Pontefice

Catania, 19 marzo 2013

IL SIGNORE CI HA ASCOLTATI!

È innegabile, ed è motivo di grande gioia, che questi primi giorni di Pontificato di Papa Francesco ci stanno offrendo un crescendo di inaspettate sorprese.

Sin dal suo primo apparire come nuovo Vescovo di Roma, Papa Francesco ci ha sorpreso. Questo sentimento si è subito trasformato in *feeling* intenso e ci rendiamo già conto che tra lui e noi Chiesa Cattolica, ma anche a dimensioni molto più vaste, si è stabilito un solido rapporto.

Tutto ciò è bello, ci appare per tanti aspetti straordinario anche se siamo ormai ampiamente informati che questo stile fuori dagli schemi era il modo spontaneo e costante con cui il Card. Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, svolgeva il ministero episcopale nella Chiesa che il Signore gli aveva affidato fin dal 1998.

È bene approfondire le radici umane, culturali e pastorali del nuovo Papa anche per accorgerci come il Signore prepara chi sceglie per determinati compiti. È pure utile leggere o ascoltare, con sano discernimento, le notizie che in questi giorni tutti i media dedicano a Papa Francesco.

Vorrei invitare a dare importanza anche ad un elemento che ritengo significativo: il Signore ha ascoltato le nostre preghiere e le suppliche che sono sgorgate dai cuori dei fedeli nei giorni della Sede vacante e, soprattutto, durante il Conclave.

Cosa abbiamo chiesto mentre impazzava il toto-Papa? I veri fedeli non hanno pregato guidati dai pronostici più o meno ideologiz-

zati, che a cose fatte, ancora una volta e questa volta particolarmente, si sono rivelati inconsistente esercizio di fantasie più o meno bizzarre.

Con le parole della *Messa per l'elezione del Papa* abbiamo pregato il Pastore eterno, il Padre nostro: “dona alla tua Chiesa un pastore a te accetto per santità di vita, interamente consacrato al servizio del tuo popolo” (colletta); “allieta la tua chiesa con il dono di un Papa secondo il tuo cuore” (sulle offerte); “donaci un pastore santo che illumini il tuo popolo con la verità del Vangelo e lo edifichi con la testimonianza della vita” (dopo la Comunione).

Con queste espressioni abbiamo riconosciuto il primato di Dio nel momento della scelta del nuovo Sommo Pontefice ed abbiamo espresso i desideri e le richieste che il Signore si attendeva da noi. Abbiamo pregato così, con le espressioni della liturgia e con questo spirito. Sapevamo che il Signore ci avrebbe ascoltato e l'elezione di Papa Francesco ce ne offre la commovente certezza.

Il Pontificato di Papa Francesco in questi primi giorni, così come certamente accadrà per tutta la sua durata che auguriamo lunga e feconda, è la risposta del Padre alla preghiera che noi figli Gli abbiamo rivolto con tanta fiducia. Questo ci conforta perché ci incoraggia a bussare sempre al cuore di Dio.

È pur prevedibile che in un certo senso “ci abitueremo” allo stile di Papa Francesco. Ed, allora, non dovranno diminuire l'affetto verso la Sua Persona e l'attenzione verso il Suo insegnamento. Se ciò si verificasse, significherebbe che ci siamo fermati alle sole e prime impressioni più o meno superficiali e non abbiamo saputo leggere in profondità la verità evangelica della parola e dei gesti del Papa, che ci spinge a comprendere meglio la dimensione fraterna della Chiesa, una comunità di credenti che vive il valore delle relazioni perché sa e vuole essere sempre più chiaramente famiglia di Dio.

Papa Francesco scegliendo questo nome ha voluto far sua la totale fedeltà di San Francesco al Vangelo. Come egli stesso ha detto ai rappresentanti dei *media*, San Francesco è inoltre e conseguentemente

“l'uomo della pace, della povertà, l'uomo che ama e custodisce il creato ... l'uomo povero”. E in questo contesto Papa Francesco ha esclamato: “Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!”. Prepariamoci a sintonizzarci con lui in questi ideali e specialmente alla prospettiva della Chiesa povera e per i poveri.

Apriamoci generosamente all'azione dello Spirito Santo che ci spingerà, con l'esempio e le parole di Papa Francesco, a prendere sul serio e a studiare senza stancarci le vie possibili e fattivamente percorribili per mettere in pratica, personalmente e comunitariamente, quelle espressioni del Vaticano II sulla Chiesa povera e dei poveri (cfr. in particolare *Lumen Gentium*, 8,3) che non hanno trovato finora piena, chiara e verificabile attuazione.

Una tale conversione - si tratta proprio di questo! - sarà la conseguenza salutare di aver chiesto al Signore un Papa secondo il Suo cuore. Con Papa Francesco egli ce lo ha dato. Adesso seguiamolo con entusiasmo nei tre verbi che egli ha indicato ai Cardinali elettori e a tutta la Chiesa: “*Camminare* sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irreprensibilità che Dio chiedeva ad Abramo; *edificare* la Chiesa ... con pietre vive, pietre unte dallo Spirito Santo; *confessare* Gesù Cristo”.

Inoltre, riferendosi in particolare ai ministri della Chiesa, Papa Francesco ha specificato: “Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo vescovi, preti, cardinali, Papi, ma non siamo discepoli del Signore”. Si tratta di una parola forte. Ogni comunità ecclesiale pregherà affinché il suo vescovo e i suoi sacerdoti siano davvero discepoli del Signore e, se occorresse, non farà loro mancare la carità della evangelica correzione fraterna.

✠ SALVATORE GRISTINA